



L'infausta, ignorata minaccia della sovrappopolazione

Jorge Silva-García

Prepared for the Italian-English conference "Death and the Love for Life in Psychoanalysis. In Memoriam Romano Biancoli" on June 5-6, 2010 in Ravenna. Traduzione di Enzo Lio.

Copyright © 2010 by Jorge Silva-García M.D., Joaquín Romo 171, Tlalpan, 14410 México, 22 D.F., Mexico, E-mail: jsilvag82@prodigy.net.mx.

Ci deve essere una ragione perché l'infausta minaccia della sovrappopolazione viene raramente spiegata a chiare lettere. Potrebbe essere un meccanismo di difesa della specie umana nei confronti della verità? Molti programmi scientifici, come "Il pianeta degli animali" (in TV) accennano al problema, suggeriscono rimedi, ne parlano, ma senza la dovuta enfasi. E' inquietante che la maggiore preoccupazione, espressa chiaramente negli sforzi attuali, è rivolta all'*effetto* piuttosto che alla *causa*. Vero è che l'eccessiva concentrazione nella nostra atmosfera di CO₂ e di Gas Metano è la causa diretta del surriscaldamento della nostra atmosfera. Ma i veri colpevoli sono i miliardi di esseri umani che simultaneamente, nello scenario mondiale della moderna tecnologia, fanno uso di milioni di motori a scoppio: automobili, autocarri, autoarticolati, con l'aggiunta di altri macchinari che bruciano carbone o suoi derivati.¹

Pertanto, è piuttosto deplorabile che l'attuale maggiore preoccupazione sia quella di scoprire o inventare nuovi prodotti non contaminanti da continuare ad usare per il trasporto individuale e di massa. Ma questo odierno obiettivo trascura completamente la questione fondamentale, non diminuirà il surriscaldamento né risolverà la vera causa: il problema della so-

vrappopolazione, con la conseguente distruzione di animali, piante e altre indispensabili forme di vita con i relativi ecosistemi che li sostengono.

Oggi ci si presenta un dilemma falso e insolubile: o nutrire, alloggiare, vestire milioni di esseri umani, o preservare la Natura e le sue varie indispensabili forme di vita. *Questo non è un vero dilemma*. L'alternativa reale è che bisogna diminuire, e di molto, la popolazione: al massimo uno o due miliardi di persone, un obiettivo che può essere raggiunto solo tramite l'educazione, e non per legge.

L'origine di tale triste situazione è da ricercarsi, credo, nel nostro lontano passato, quando, all'incirca 4.500-4.000 anni a.C., si verificò un evento drastico che cambiò completamente la struttura psicosociale delle società umane. Fino ad allora, tutto fa pensare ad un pacifico sviluppo degli esseri umani, mentre lentamente, pazientemente, e probabilmente stimolati dalla loro naturale curiosità, arrivarono in ogni angolo della Terra. E' logico che i neonati dovevano essere protetti, così come le madri che li partorivano e li nutrivano; ovviamente, entrambi erano la fonte e la speranza della sopravvivenza del gruppo. Allora gli uomini ignoravano il fatto che partecipavano, insieme alle donne, nella procreazione dei figli.

Durante quelle migliaia di anni in cui l'umanità si diffuse sulla Terra, non sappiamo cosa accadesse nella mente degli uomini. Credo che si siano verificati lentamente due tristi eventi: l'invidia degli uomini per la capacità della donna di riprodursi, di ospitare e nutrire la vita,

¹ Bowen, Mark (2005): *Thin Ice: Unlocking the secrets of Climate in the Worlds Highest Mountains*. Review by McKibbean, Bill: *End of Nature*. In: *New York Review of Books* Vol. 53. No. 1 (January 12, 2006).



e la gelosia per il suo prestigio sociale, dovuto all'utero ed i seni. Campbell può avere ragione quando afferma che gli uomini possono essersi sentiti inutili, non necessari, buoni solo come fonte di piacere sessuale.²

Io credo, ma questo può essere oggetto di discussione, che gli uomini in Eurasia divennero consapevoli del loro ruolo nella procreazione quando impararono ad allevare e addomesticare i cavalli e ad utilizzare la forza dei buoi per la trazione. In precedenza, nella Vecchia Europa ed in Anatolia, nonostante venissero allevati capre, pecore, maiali e cani, non se ne derivò alcuna conoscenza sul ruolo dei maschi nella procreazione degli esseri umani. Come mai? Perché non era così ovvio? Paura della verità? Come i maschi delle Trobriand, studiati da Malinowski? "L'idea che è solo ed esclusivamente la madre che costruisce il corpo del bambino, mentre il padre non vi contribuisce in alcun modo, è il fattore più importante nel sistema legale delle isole Trobriand. Le loro convinzioni ... affermano senza alcun dubbio o riserve che il bambino è fatto della stessa sostanza della madre."³

Ma quando gli uomini cominciarono ad essere certi della loro paternità, della loro partecipazione alla procreazione, il loro narcisismo non conobbe confini. Non accettarono che uomini e donne fossero uguali. Essendo fisicamente più forti diventarono possessivi verso le loro donne e i loro figli. Doveva essere chiaro che loro erano i Dominatori e i Padroni, "Los Supremos", "Gli Unici e Soli". Perché la richiesta della verginità prematrimoniale delle donne se non per rendere chiara e sicura la paternità? Inoltre, la loro discendenza doveva portare il loro cognome, e non quello della madre. Un altro motivo poteva essere quello di porre termine alla libertà sessuale del passato. Perché, altrimenti, l'obbligo dell'assoluta fedeltà delle donne al loro marito? (Gli uomini comandano, ma, come tutti sappiamo, le donne intelligenti ci fanno poco caso.) E' piuttosto probabile che un retaggio della pas-

sata libertà sessuale dell'epoca matrilineare neolitica sia rimasto oggi nei Saturnali e nei Carnevali.

I Kurgan, gli iniziatori della cultura patriarcale, non solo distrussero la cultura neolitica matrilineare⁴ ma, più significativamente, imposero il loro linguaggio indoeuropeo, i loro costumi patriarcali, autoritari e misogini, e assegnarono il primato al principio dell'*avere* su quello dell'*essere*,⁵ orgogliosi di se stessi, delle loro ricchezze, del possesso di cose, di donne e bambini. Uno dei primi Kurgan, Maikop, ebbe un tumulo funerario alto oltre 10 metri, risalente al quarto millennio a.C. Il capo aveva una tunica decorata con 18 tori, un diadema di rosette d'oro ed elaborate collane di pietre preziose: turchese, cornalina e lapislazzuli.⁶

Essi diedero anche inizio alla tendenza alla sovrappopolazione che Aristotele (385-322 a. C.) criticò così giustamente. Egli prevede le gravi conseguenze negative di questo evento. Egli affermò: "[...] non sono la stessa cosa una città grande e una città ricca di abitanti. *Del resto gli stessi fatti dimostrano come sia difficile, se non impossibile, dare buone leggi a una città troppo popolosa*" E aggiunse: "Per pronunciare giudizi sui diritti e per distribuire cariche secondo il merito è necessario che i cittadini conoscano gli uni le qualità degli altri, perché in caso contrario giudizi e distribuzioni di cariche non riusciranno bene. *Nell'uno e nell'altro caso non bisogna procedere improvvisando, come evidentemente si fa nelle città troppo popolate*".⁷ (corsivo aggiunto)

Paul R. Ehrlich (1968-1971) aggiunge il suo

² Cf. Campbell, Joseph (1960): *The Masks of God*, Volume I, *Primitive Mythology*. Secker and Warburg, London, pp. 320ff.

³ Bronislaw Malinowski (1929), *The Sexual Life of Savages in North-Western Melanesia*. George Routledge & Sons, LTD. London.

⁴ Gimbutas, Marija (1974): *The Goddesses and Gods of Old Europe: Myths of Old Europe*. University of California Press. Reprints 1996, pp 17-33. Mellaart, James (1967): *Çatal Hüyük: a Neolithic town in Anatolia*. McGraw Hill Books. New York, pp 19-23 & 223-224. Eisler, Riane (1987): *The Chalice and the Blade*. First HarperCollins Paper Back Edition 1987. San Francisco.

⁵ Fromm, Erich (1976): *To Have Or to Be?* Harper & Row Publishers, New York.

⁶ Kelekna, Pita (2009): *The Horse in Human History*. Cambridge University Press, p. 80.

⁷ Aristotle, *Politics*, Book VII, Chapter 4. In: L. R. Loomis (Ed.), *Aristotle. On Man in the Universe*. New York (Nostrand Co.) 1943, pp. 392-3.



opportuno terribile monito: "Non è ancora troppo tardi per scegliere: o il controllo della popolazione o la scomparsa della razza."⁸

Aggiungo che la religiosità non sparirà mai, perché vi è l'incredibile timore reverenziale ispirato da tutta la creazione, dal Macrocosmo e dal Microcosmo, dal miracolo della Vita, di tutta la Vita, di tutto ciò che Vive. Noi dobbiamo diventare i Guardiani, non più i saccheggiatori.

Copyright © 2010 by Jorge Silva-García M.D.
Joaquín Romo 171, Tlalpan, 14410 México, 22 D.F.,
Mexico
E-mail: jsilvag82[at-symbol]prodigy.net.mx.
Traduzione di Enzo Lio.

⁸ Ehrlich, Paul R. (1968/1971): *The Population Bomb*. Random House of Canada, Toronto. Fifteenth printing.